

Letto confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

F.to Avv. Amilcare Troiano

IL DIRETTORE

F.to Prof. ing. Angelo De Vita

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Certificasi, che copia della presente è stata affissa all'albo Pretorio dell'Ente il **07 Maggio 2013**
per la prescritta pubblicazione di quindici giorni consecutivi.

Vallo della Lucania, lì

IL SEGRETARIO

F.to Dott. Romano Gregorio

IL RESPONSABILE DELLE PUBBLICAZIONI

F.to Dott. Francesco De Luca

Per copia conforme all'originale per uso Amm.vo

Vallo della Lucania, lì

IL SEGRETARIO
Dott. Romano Gregorio

Trasmessa al Ministero dell'Ambiente con nota n.

del

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

PREMESSA

Il D.Lgs. n. 165/2001 assegna agli organi di governo l'esercizio delle funzioni di indirizzo politico-amministrativo, nonché la definizione degli obiettivi e dei programmi da attuare. I dirigenti, in esecuzione delle direttive impartite e degli obiettivi fissati, adottano gli atti e i provvedimenti amministrativi e sono responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati.

Il D.Lgs. n.286/99 detta le norme sul riordino e potenziamento degli strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle Amministrazioni Pubbliche.

Con nota n° 9292 del 20 maggio 2002 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha inteso chiarire dubbi interpretativi riguardo l'individuazione delle competenze e l'adozione degli atti dell'ente, precisando ".....che più disposizioni del d.lgs. n. 29/1993, oggi d.lgs. n. 165/2001, mostrano che la dirigenza non ha soltanto compiti di gestione, ma partecipa alla formazione degli indirizzi (es. art. 16 lett. a); adotta, certamente, provvedimenti amministrativi come autorizzazioni, licenze, concessioni, spettando al dirigente non la sola gestione finanziaria, ma anche la gestione amministrativa nonché la realizzazione e gestione di piani e programmi; gli atti di sua competenza non sono poi revocabili, riformabili ovvero adottabili dagli organi di governo (art. 14, comma 3 del d.lgs. 165/2001), il cui potere di indirizzo non può estendersi sino al punto di investire il dettaglio dell'attività amministrativa. Infatti anche le direttive per l'azione amministrativa e la gestione devono essere, in base alla norma "generali" con la conseguenza che l'eventuale inosservanza di tale limite si traduce in un vizio dell'atto che lo rende giurisdizionalmente demolibile.

Per altro verso, comunque, gli organi di governo restano sopraordinati alla burocrazia - sia pure nella forma della direzione anziché della gerarchia - ed, in connessione con i poteri di indirizzo, esercitano penetranti poteri di controllo e di valutazione dei risultati dell'azione dirigenziale (Cfr., anche, d.lgs. n. 286 del 1999)."

Il presente rapporto è predisposto in attuazione della normativa sopra richiamata, al fine di consentire la valutazione delle prestazioni dirigenziali, nonché la verifica della rispondenza tra obiettivi programmati e risultati conseguiti nello svolgimento delle attività.

Tale documento illustra lo stato di realizzazione delle **attività programmate nell'ambito di: bilancio di previsione 2012;**

Piano della Performance 2012;

Programmi nazionali e regionali;

Progetti cofinanziati dalla Commissione Europea;

Attività connesse alla programmazione unitaria regionale 2007-2013

Il presente documento illustra le attività svolte dall'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni nel corso del 2012 e i risultati conseguiti.

Inoltre il presente documento illustra le attività inerenti le aree marine protette "Santa Maria di Castellabate" e "Costa degli Infreschi e della Masseta" di recente istituzione, la cui gestione è demandata all'Ente Parco.

Così come disposto dall'art. 1 della Legge 394/91, le finalità delle attività istituzionali dell'Ente sono:

- a) la conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) l'applicazione dei metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) la difesa e ricostruzione di equilibri idraulici e idrogeologici.

INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO

Il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano si estende su una superficie territoriale di circa 321 mila ettari. Esso interessa il territorio di 80 comuni, con una popolazione al 2007 di circa 270 mila abitanti ai quali devono aggiungersi i 15 comuni delle cosiddette "aree contigue". In totale 95 comuni, pari a circa il 60% dei comuni della provincia di Salerno.

Per la sua estensione il territorio sul quale insiste il parco risulta essere molto complesso ed eterogeneo. Sono innanzitutto marcate le differenze tra aree interne e la fascia costiera, e, nelle aree interne, le differenze tra i comuni raggiunti dalle principali vie di comunicazione - soprattutto autostrade e strade a scorrimento veloce - e i comuni più periferici.

Anche il grado di montuosità incide sulle differenze delle caratteristiche socio-economiche dei 95 comuni. Nell'area del Parco coesistono comuni, situati lungo la fascia costiera, che hanno una popolazione che supera i 20 mila abitanti, con un certo grado di urbanizzazione ed una matrice produttiva sufficientemente articolata, e comuni, situati nelle aree interne, che non raggiungono i 500 abitanti, caratterizzati da indici di urbanizzazione estremamente bassi e da una ovviamente ridotta articolazione delle attività produttive.

La complessità e l'eterogeneità del territorio costituiscono, pertanto, un primo aspetto specifico della struttura socio-economica dell'area di interesse del parco, a conferma di quanto già emerso nello studio condotto nell'ambito della elaborazione del Piano del Parco. Un aspetto specifico dell'area di interesse del parco è rappresentato da un livello di antropizzazione significativamente più elevato, rispetto agli abituali standard delle aree protette. Ciò favorisce lo sviluppo sul territorio di reti di relazioni economiche, sociali, culturali e familiari, spesso organizzate in aggregati di comunità di dimensioni piccole o medio piccole. Il modo nel quale tali reti variamente si organizzano e si distribuiscono sul territorio riflette spesso, ma non sempre, sia la conformazione geografica dei luoghi sia una significativa varietà di modelli storico-culturali e sociali.

Anche in ragione di ciò, un'altra caratteristica del territorio di interesse - della quale non si può non tener conto in sede di programmazione - è la numerosità e la parziale sovrapposizione di competenze delle unità amministrative presenti. Esse costituiscono un ulteriore elemento di complessità, essendo la missione dell'Ente Parco centrata anche sul coordinamento sinergico dei soggetti istituzionali operanti nel territorio di sua competenza.

Di seguito sono sintetizzate le principali attività sviluppate nel 2012.

L'ADEGUAMENTO DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Il D.P.R. 27 febbraio 2003 n. 97, pubblicato sulla G.U. del 6 maggio 2003, S.O. n. 71/L, ha approvato il nuovo regolamento concernente l'amministrazione e la contabilità degli enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, tipologia di enti in cui è ricompreso anche l'Ente Parco. Il nuovo sistema contabile presuppone un'organizzazione dell'ente per centri di responsabilità e centri di costo, anche al fine del successivo controllo di gestione introdotto dal D.Lgs. 286/99, dove per centri di responsabilità si intendono strutture organizzative, incaricate di assumere le decisioni in ordine alla gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali a cui sono preposti un dirigente o altro funzionario.

Nel corso del 2008 si è proceduto a realizzare le procedure di progressione verticale e di sviluppo economico che ha interessato il personale dell'Ente e successivamente è stato approvato il nuovo organigramma/funzionigramma, validato dal Ministero vigilante con nota DPN/2008/0023677 del 13.10.2008.

Il D. lgs. 150/2009 - La riforma Brunetta.

In data 15.11.2009 è entrato in vigore il D.Lgs. 150/2009 Attuazione della Legge 4 marzo 2009 n.15 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni; Il decreto legislativo 150/2009 consente alle amministrazioni pubbliche di organizzare il proprio lavoro in un'ottica di miglioramento continuo. A questo fine, è prevista l'introduzione di un ciclo generale di gestione della performance. Per produrre un miglioramento tangibile e garantire una trasparenza dei risultati, il ciclo di gestione della performance offre alle amministrazioni un quadro di azione che realizza il passaggio dalla logica dei mezzi (input) a quella dei risultati (output ed outcome).

Nel corso del 2012 l'Ente Parco ha continuato il processo di adeguamento della struttura alle prescrizioni previste dal decreto 150/2009, avviato nel corso degli anni precedenti, ed in particolare:

- Ha aggiornato il Piano della Performance, un documento di programmazione triennale introdotto e disciplinato dal Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n.150 adottato in coerenza con i contenuti e il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio.
- Ha aggiornato il Programma Triennale sulla trasparenza e l'integrità, il cui fine ultimo è quello di avvicinare l'utenza all'operato dell'Ente Parco e cercare di rispondere in maniera efficace e mirata alle istanze di varia natura che provengono dal territorio di riferimento, attraverso un miglioramento del grado di ascolto delle istanze, la creazione di una relazione diretta tra competenze operative interne ed esterne, la difesa degli interessi collettivi relativi al rispetto della legalità ed alla corretta applicazione delle norme di tutela.
- Ha approvato, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 150/2009, la Relazione sulla Performance, un documento che evidenzia, a consuntivo, con riferimento all'anno 2011, i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati e alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti e il bilancio di genere realizzato.

L'attività regolamentare

Nel corso del 2012 l'applicazione del regolamento sanzioni amministrative, ha consentito di incassare proventi derivanti da ammende e contravvenzioni pari a:

- € 719,78 per le violazioni verificatesi nell'Area Marina Protetta Costa degli Infreschi e della Masseta;
- € 15.671,49 per le violazioni verificatesi nell'Area Marina Protetta Santa Maria di Castellabate.

A seguito della pubblicazione del Piano del Parco, è stata redatta la bozza di Regolamento del Parco, sottoposta all'esame dei competenti organi.

Lo Statuto dell'Ente

Con decreto del Ministero dell'Ambiente è stata modificata la denominazione dell'Ente Parco.

Il comma 1 dell'articolo unico della Legge n. 137 del 18 luglio 2011 prevede che con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si provvede alla modifica della denominazione del "Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano" in "Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni" e dell'"Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano" in "Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni".

Il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare del 21 dicembre 2011 dispone:

- all'art. 1, comma 1: la denominazione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano è modificata in Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni";
- all'art. 1, comma 2: la denominazione dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano è modificata in Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni;
- all'art. 2: entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto, gli organi dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni provvedono alle conseguenti modifiche dello statuto e degli altri atti ufficiali.

Il Consiglio Direttivo, in ottemperanza alle disposizioni dei ministeriali, con delibera n. 14/2012 ha approvato il nuovo Statuto, trasmesso al Ministero Vigilante per l'emanazione del competente decreto di adozione. In data 23.01.2013, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha emanato il decreto prot. 00020, di adozione del nuovo Statuto.

LE AREE MARINE PROTETTE

Premessa

Con decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21.10.2009 sono state istituite le aree marine protette "Santa Maria di Castellabate" e "Costa degli Infreschi e della Masseta". Con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 219 del 28.07.2009 è stato approvato il Regolamento recante la disciplina delle attività consentite nelle diverse zone dell'area marina protetta « Costa degli Infreschi e della Masseta »; con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

n. 220 del 28.07.2009 è stato approvato il Regolamento recante la disciplina delle attività consentite nelle diverse zone dell'area marina protetta «Santa Maria di Castellabate».

I decreti istitutivi prevedono che la gestione delle aree marine è affidata all'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, come integrata dall'articolo 2, comma 37, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, nel rispetto di quanto previsto nella convenzione stipulata tra il suddetto Ente Parco e i comuni interessati.

Nel corso del 2012

- Con il supporto del Dipartimento di Scienze per l'ambiente dell'Università degli Studi di Napoli Parthenope che collabora con l'Ente Parco nell'ambito di quanto previsto dal protocollo d'intesa sottoscritto il 19.05.2010, si è proceduto sono continue le attività di definizione delle aree di ormeggio ed ancoraggio che prevedono:
 - ✓ Individuazione/definizione aree di ormeggio;
 - ✓ Individuazione/definizione aree di ancoraggio;
 - ✓ Redazione di disciplinari previsti dall'adottando regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'area marina protetta;
 - ✓ Progettazione di materiale scientifico/informativo/divulgativo attinente il progetto.
- Nel corso del 2012 l'Ente Parco ha approvato il piano operativo per l'utilizzo dei finanziamenti attribuiti alle aree marine protette dal Ministero dell'Ambiente che prevede le seguenti voci:
 - ✓ Spese di gestione e funzionamento
 - ✓ Spese per le attività di sorveglianza
 - ✓ Montaggio, smontaggio e manutenzione boe campi ormeggio
 - ✓ Attività promozionale e divulgativa e di educazione ambientale
 - ✓ Progetti vari di ricerca scientifica.
- I decreti istitutivi delle aree marine protette prevedono che il soggetto gestore provvede all'attivazione delle procedure per l'acquisto e l'installazione dei segnalamenti marittimi e di quanto necessiti a dare precisa conoscenza della delimitazione dell'area marina protetta e della sua zonazione.
Nel corso del 2012 sono stati affidati e sono iniziati i lavori per l'installazione dei segnalamenti delle Zona A e Sottozona B dell'Area Marina Protetta "Santa Maria di Castellabate" e "Costa degli Infreschi e della Masseta".
- Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha concesso un finanziamento di € 125.000,00 destinato all'acquisto di n. 2 battelli pneumatici a chiglia rigida per le aree marine protette di Santa Maria di Castellabate e di Costa degli Infreschi e della Masseta; i competenti uffici dell'Ente hanno provveduto all'acquisto di n. 2 battelli pneumatici con chiglia rigida in vtr e relative dotazioni muniti di certificazione di conformità CE cat. B per la navigazione di altura con marcatura CE ai sensi della Direttiva 94/25 e rispondente alle norme ISO 6185-3.
I natanti acquistati sono stati collaudati all'inizio del 2012 e sono stati assegnati in comodato agli uffici territorialmente competenti della Capitaneria di Porto di Salerno, per l'esercizio dell'attività di sorveglianza nelle aree marine protette.

- E' continuata l'attività di collaborazione prevista dalla convenzione sottoscritta tra l'Ente Parco e la Capitaneria di Porto di Salerno, volta a garantire un'efficace azione di tutela e salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema marino, ponendo in essere ulteriori ed aggiuntive misure di sorveglianza e di controllo negli specchi acquei delle aree marine protette gestite dall'Ente Parco.
- Dal 4 all'8 giugno 2012, si è tenuto a Marina di Camerota il "43° Congresso della Società Italiana di Biologia Marina" che ha rappresentato un momento importante di approfondimento scientifico sulle tematiche di biologia marina, di aggiornamento tecnico - scientifico del personale dell'Ente e dei professionisti residenti, nonché di promozione delle Aree Marine Protette. Il convegno ha registrato la partecipazione di numerosi rappresentanti del mondo accademico.
- Nel periodo 25 luglio – 12 agosto si è svolto "Segreti d'Autore, festival dell'Ambiente, delle Arti e delle Scienze" diretto da Ruggero Cappuccio. La kermesse si è concentrata sul tema Natura della Legalità – Legalità della Natura, articolandosi nel territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e delle Aree Marine Protette con il Patrocinio dell'assessorato all'Ambiente della Regione Campania, l'assessorato all'ambiente della Provincia di Salerno e la Coldiretti di Salerno. Tra gli ospiti sono intervenuti Alessio Boni, Claudia Cardinale, Marina Sorrenti, Silvio Orlando, Giovanni Esposito, Gea Martire, Lello Arena.

LE ATTIVITA' DI RICERCA SCIENTIFICA, CONSERVAZIONE DELLA NATURA, EDUCAZIONE AMBIENTALE

ATTIVITA' DI RICERCA SCIENTIFICA

Nel corso del 2012 sono continue le seguenti attività di ricerca e conservazione avviate nell'anno precedente:

Realizzazione e manutenzione di un campo collezione dei Vitigni autoctoni

La cresciuta importanza economica del prodotto vino e l'omologazione dei gusti del consumatore verso vini con caratteristiche ben precise ha indotto il sistema produttivo a privilegiare quei vitigni di facile commercializzazione, riducendo l'interesse per le varietà minori. Questa dinamica ha condotto ad una drastica riduzione dei vitigni coltivati in ogni regione italiana, determinando l'abbandono dei vitigni locali ad elevata reattività ambientale, ed andando così ad erodere la biodiversità della piattaforma ampelografica italiana.

In una prima fase sono stati individuati e fatta la caratterizzazione ampelografica delle varietà minori ritrovate e degli eventuali Biotipi individuati. Sono state svolte le seguenti attività:

Dopo aver raccolto il materiale legnoso di 56 vitigni, si è proceduto ad effettuare le analisi molecolari per il confronto con il database delle varietà note. Sono state in questo modo individuate 21 vitigni con genotipi unici e, allo stato attuale, coltivati solo nel Parco. Da tutte le 56 accezioni è stato dato il materiale vegetale ad un viticoltore per ottenere le barbatelle.

Nel 2012 la manutenzione del campo collezione è proseguita mediante la realizzazione delle seguenti lavorazioni: realizzazione dell'impalcatura di sostegno con pali di castagno e filo

zincato, legatura delle viti ai sostegni, scalzature, zappature, potature, concimazioni e trattamenti fitosanitari.

Progetto RECAL - RECupero ed Analisi post-mortem di esemplari di Lontra (*Lutra lutra*) nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

La lontra eurasiatica (*Lutra lutra*) è un carnivoro semiacquatico legato alle acque correnti, di rilevanza conservazionistica. La forte contrazione e riduzione numerica che hanno subito le popolazioni di lontra, soprattutto in Europa occidentale, a partire dagli anni del boom economico e fino ad anni recenti, hanno infatti motivato l'inclusione della lontra tra le specie minacciate a livello globale da parte della Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN). Attualmente la specie è classificata come quasi minacciata (Near Threatened NT) a livello globale, secondo le categorie IUCN (IUCN Red List 2010). Il territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni copre buona parte dell'area di presenza centrale (*core area*) della lontra in Italia. Tale area è estesa dalla provincia di Salerno alla provincia di Potenza ed è caratterizzata da elevati valori di presenza della lontra.

Tra la fine del 2009 e giugno 2010 sono state recuperate 5 carcasse di lontra nel Parco Nazionale e nelle aree contigue. Questi eventi eccezionali hanno documentato per la prima volta in Cilento casi di mortalità della lontra dovuti a investimenti stradali. Il numero e la simultaneità degli eventi hanno motivato nell'Ente Parco la necessità di approfondimenti conoscitivi. I dati forniti dalle analisi post-mortem di esemplari di lontra hanno una estrema rilevanza per la conservazione delle popolazioni e la tutela degli habitat fluviali. Il recupero di carcasse offre l'opportunità di valutare lo stato di salute delle popolazioni di lontra. Le analisi delle caratteristiche ambientali del sito di recupero e l'esame necroscopico forniscono informazioni sulle cause di mortalità dirette e indirette. Le misurazioni e le osservazioni condotte su carcasse di lontra definiscono importanti parametri biologici, quali quelli riproduttivi. Da misurazioni operate sulle carcasse e dall'esame visivo possono essere ottenute inoltre indicazioni rilevanti dello stato nutrizionale degli individui. Le analisi condotte su organi e tessuti contribuiscono più in generale a definire lo stato di salute della popolazione. L'Ente parco ha, quindi, attivato una collaborazione con la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Teramo, e il Servizio Sanità Animale dell'Asl di Chieti, fra i pochi soggetti ad aver eseguito autopsie su lontra, e la società LUTRIA snc, costituita da ecologi esperti della lontra. Il progetto RECAL nasce con lo scopo di contribuire a migliorare gli aspetti relativi al recupero e le analisi post-mortem delle carcasse di lontra, ed è il primo tentativo in Italia di rendere quanto più possibile sistematica la raccolta di carcasse di lontra in una porzione importante dell'area di distribuzione, sottoponendole ad esami post-mortem standardizzati secondo protocolli condivisi dagli specialisti a livello europeo.

Le finalità del progetto RECAL sono

- Migliorare le segnalazioni e il recupero di carcasse di lontra nel Parco e nelle aree contigue per la realizzazione di esami necroscopici ed analisi post-mortem specifiche e standardizzate;
- Analizzare le condizioni e le cause ambientali degli eventi di mortalità;
- Valutare lo stato di salute e conservazione delle popolazioni di lontra attraverso l'analisi di dati morfologici, biologici, riproduttivi, anatomo-patologici, istologici, viro-

batteriologici, chimico-tossicologici e parassitologici, attuato da uno staff multidisciplinare con competenze specifiche sulla lontra.

Al fine di estendere le attività progettuali il gruppo RECAL ha promosso degli incontri con i Parchi Nazionali e Regionali e i CRAS lucani. Il Parco Regionale Gallipoli – Cognato ha presentato la manifestazione di interesse per aderire al progetto.

Individuazione e descrizione delle piante arboree di interesse paesaggistico-ambientale e loro inserimento all'interno di percorsi tematico-descrittivi volti alla valorizzazione del territorio

L'individuazione, catalogazione e salvaguardia degli alberi di interesse paesaggistico e culturale rappresenta nel nostro Paese, analogamente a quanto avviene in alcuni paesi europei, una priorità nella salvaguardia del paesaggio agroforestale, come è emerso da recenti convegni e conferenze (1st European Colloquium on pollarded trees, Vendome 2006, European Congress of Arboriculture, Torino 2008) e come indicato nelle priorità dell'Unione Europea per la salvaguardia del paesaggio rurale e forestale. Oltre alla funzione produttiva, gli alberi sono in grado di fornire servizi non facilmente monetizzabili, quali la difesa idrogeologica, la conservazione della biodiversità e la funzione turistico-rivisitativa. Inoltre, specie rare o dalla limitatissima diffusione sul territorio nazionale possono divenire un importante elemento di caratterizzazione del territorio. Un esempio significativo per il Parco è dato dalla presenza di *Quercus ithaburensis* Decne subsp.*macrolepis* (Kotschy) Hedge & Yalt sul promontorio di Punta Licosa e Punta Tresino. L'individuazione, catalogazione e salvaguardia del patrimonio arboreo di valenza paesaggistica-ambientale potrebbe rappresentare un'opportunità per la valorizzazione del territorio del Parco. Scopo del progetto è, dunque, l'individuazione di esemplari arborei sulla base di parametri quantitativi e qualitativi, allo scopo di ottimizzare la gestione delle piante di pregio, il controllo fitosanitario e la messa in sicurezza.

Check-list dei Macromiceteti

I funghi costituiscono una componente significativa degli ecosistemi terrestri, manifestano una elevata diversità specifica e giocano un ruolo chiave nel funzionamento e nella regolazione dei processi ecosistemici; essi infatti, svolgono un ruolo di grande importanza sia nella decomposizione della materia organica, sia come regolatori del sistema pianta-suolo. Per tale motivo i funghi sono divenuti importanti indicatori di biodiversità utilizzati per stimare, ad esempio, il valore di conservazione di una foresta. In tale ottica appare evidente la necessità di avviare ricerche miranti ad implementare la conoscenza della biodiversità micologica del territorio del Parco. Difatti, ancora oggi, la conoscenza della flora macromicetica del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni è frammentaria; essa è stata preliminarmente indagata mediante sopralluoghi sporadici, avvenuti prevalentemente in periodi autunnali e che hanno consentito di censire un primo elenco pari a circa un terzo della flora macromicetica campana. Tuttavia essa non rappresenta il reale livello della biodiversità micologica rispetto alla elevata potenzialità del territorio del Parco.

Lo scopo del progetto è quello di migliorare la conoscenza sulla flora macromicetica del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e valorizzarne il patrimonio soprattutto in relazione alle entità di particolare interesse fitogeografico.

Risultati attesi

- Chek-list dei macromicetzi;
- Carta dello stato delle conoscenze sulla flora micologica;
- Carte di distribuzione delle specie rare e/o minacciate e/o in via di estinzione.

Check-list dei Licheni

I licheni, organismi prodotti dall'associazione simbiotica di alghe e funghi, rappresentano una componente significativa degli ecosistemi terrestri e per le loro peculiarità biologiche ed ecologiche costituiscono preziosi indicatori della qualità dell'ambiente.

Le conoscenze sulla flora lichenologica del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni risultano estremamente scarse e frammentarie. Di recente sono state acquisite alcune informazioni attraverso lo studio relativo al "monitoraggio alla rete dei boschi vetusti del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni", che ha consentito l'identificazione di 159 taxa lichenici (il 20% del patrimonio lichenico noto per la nostra regione) di cui 19 specie nuove per la Campania e di particolare rarità per il territorio italiano. I risultati di tali ricerche non rappresentano il reale livello di biodiversità lichenica del Parco. Il presente progetto intende implementare la conoscenza sulla flora lichenica del Parco e valorizzarne il patrimonio, soprattutto in relazione alle entità di particolare interesse geobotanico.

Risultati attesi:

- Chek-list dei licheni;
- Carta dello stato delle conoscenze sulla flora lichenologia;
- Carte di distribuzione delle specie rare e/o minacciate e/o in via di estinzione.

Il progetto è stato prorogato all'anno 2012 ed è stata trasmessa la documentazione finale.

Censimento e monitoraggio dei Coleotteri ed Eterotteri dei Monti Alburni

Alla stato attuale delle conoscenze si sa pochissimo sulle specie componenti l'entomofauna del Parco e tanto meno su quelle del Massiccio montuoso degli Alburni. Esistono segnalazioni storiche risalenti ad Oronzio Gabriele Costa e a suo figlio Achille (Costa, 1874), ma le segnalazioni sono vecchie di quasi 200 anni e citate con nomi obsoleti. Per il resto, esistono solo notizie storiche puntiformi risalenti agli anni 1980-90 prevalentemente relative ad alcune famiglie di Coleotteri (Cataudo & Scillitani, 1998; Sama, 1988). Sugli Eterotteri non si sa praticamente nulla. Il progetto intende aggiornare le conoscenze entomologiche delle specie di Coleotteri (Carabidae, Buprestidae e Cerambycidae) ed Eterotteri (Coreoidea e Pentatomoidae) dei Monti Alburni, con particolare riferimento alle specie incluse negli Allegati della Direttiva Habitat, nel Repertorio della fauna protetta d'Italia e nelle Liste Rosse.

Risultati attesi:

- Chek-list dei Coleotteri (Carabidae, Buprestidae e Cerambycidae) ed Eterotteri (Coreoidea e Pentatomoidae) dei Monti Alburni sulla base di dati raccolti in campo in tutti gli ambienti presenti sul territorio;
- Aggiornamento dei dati bibliografici, anche mediante ricerche presso collezioni e fonti di archivio inedite;
- Georeferenziazione dei punti di rilievo;

- Data base relazionale delle specie censite che permetta il collegamento alle informazioni raccolte e alla fonte bibliografica;
- Preparazione di almeno due campioni per ogni specie censita con relativa etichettatura;
- Redazione del catalogo faunistico con descrizione delle specie, cenni sulla loro ecologia e corologia, indice di frequenza/abbondanza delle specie trappolabili.

In collaborazione con la fondazione IRIDIA, le attività sono continue nel corso del 2012 con esiti positivi.

Censimento e monitoraggio della Malacofauna terrestre dei Monti Alburni

Le conoscenze sulla malacofauna terrestre del Parco Nazionale del Cilento, e tanto meno su quelle del Massiccio montuoso degli Alburni sono praticamente quasi nulle. Per tutta la Campania, sono note pubblicazioni sulle checklist dell'Isola di Capri, del Parco Nazionale del Vesuvio, per il resto, esistono solo notizie storiche puntiformi, vecchie di oltre 150 anni, relative alle specie più comuni e citate con nomi obsoleti. Nel territorio degli Alburni sono noti endemismi unici in Italia come la Siciliaria ernaee Fauer, considerata specie minacciata, la cui distribuzione potrà essere verificata attraverso un'apposita campagna di ricerca. Il progetto intende aggiornare le conoscenze sulla malacofauna dei Monti Alburni, con particolare riferimento alle specie incluse negli Allegati della Direttiva Habitat, nel Repertorio della fauna protetta d'Italia e nelle Liste Rosse.

Risultati attesi:

- Chek-list della malacofauna terrestre dei Monti Alburni sulla base di dati raccolti in campo in tutti gli ambienti presenti sul territorio;
- Aggiornamento dei dati bibliografici, anche mediante ricerche presso collezioni e fonti di archivio inedite,
- Georeferenziazione dei punti di rilievo;
- Data base relazionale delle specie censite che permetta il collegamento alle informazioni raccolte e alla fonte bibliografica;
- Preparazione di almeno due campioni per ogni specie censita con relativa etichettatura;
- Redazione del catalogo faunistico con descrizione delle specie, cenni sulla loro ecologia e corologia, indice di frequenza/abbondanza delle specie.

In collaborazione con la fondazione IRIDIA, le attività sono continue nel corso del 2012 con esiti positivi.

Monitoraggio ambientale dei micrositi in cui cresce la Primula palinuri Pet. e studio delle prime fasi del suo ciclo vitale

Le strategie di protezione delle specie rare e vulnerabili si limitano spesso ad individuare le popolazioni esistenti e a limitare l'impatto antropico sulle stazioni in cui esse sopravvivono. Tuttavia, la carenza di informazioni sull'autoecologia e sulla biologia riproduttiva delle singole specie a rischio potrebbe ridurre, fino a vanificare, la finalità di questi provvedimenti di protezione.

Primula palinuri Petagna rappresenta uno dei più rari endemismi italiani ed è la specie simbolo del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Negli ultimi tempi, ad esempio, una delle principali stazioni di Primula palinuri è stata soggetta a crollo per naturale evoluzione dei fenomeni di erosione costiera. Questo evento ha rilevato l'esigenza di approntare un piano di gestione, ed eventualmente reintroduzione, della specie. Allo stesso tempo ha evidenziato l'enorme carenza di informazioni sulle caratteristiche biologiche ed ecologiche di questa primula. La conoscenza di questi dati da parte dell'Ente Parco è fondamentale sia per commissionare sia per valutare qualsiasi intervento di protezione e conservazione della sua specie simbolo.

Risultati attesi:

- Conoscenza delle fasi del ciclo riproduttivo di Primula palinuri;
- Descrizione delle caratteristiche ambientali dei siti dove questa specie vive;
- Individuazione dei parametri ambientali ottimali per la sua sopravvivenza;
- Elaborazione dei dati finalizzata alla realizzazione di appropriati programmi di azione per la conservazione di questa specie e la gestione delle aree in cui essa è presente.

In collaborazione con la Università Federico II di Napoli, le attività sono continue nel corso del 2012 ed è stata presentata la rendicontazione finale.

Distribuzione e Monitoraggio dell'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*)

In continuazione con quanto già svolto, il progetto vuole studiare lo stato di distribuzione dell'Aquila reale nel parco e il monitoraggio della coppia di aquile del Monte Cervati

Risultati attesi:

- Monitoraggio della coppia di aquile del Monte Cervati (nidificazione della coppia, l'involto e il successivo addestramento del giovane) anche attraverso l'uso di web-cam;
- Ricerca di nuovi siti di nidificazione;
- Valutare e quantificare la presenza di individui immaturi e non territoriali;
- Individuazione di linee guida per la tutela dei siti di nidificazione.

Analisi e caratterizzazione della vegetazione briofitica costiera

In continuazione con quanto già svolto, il progetto si propone di identificare e tipizzare la vegetazione briofitica dei differenti habitat presenti nell'area costiera del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Le finalità del presente progetto mirano a fornire informazioni sul grado di naturalità dei diversi biotopi, l'eventuale grado di antropizzazione, nonché la qualità ambientale degli stessi. In questo contesto la vegetazione briofitica può essere utilizzata nella bioindicazione per la grande capacità predittiva nei confronti dei vari parametri ecologici e nel monitoraggio dell'inquinamento atmosferico. Inoltre, la rappresentazione cartografica delle superfici occupate dalle diverse comunità briofitiche può costituire uno strumento per la definizione dei confini di ambiti soggetti a gestioni differenziate e può rappresentare un mezzo per la valutazione della diversità vegetazionale del territorio

Risultati attesi:

- Quadro sintassonomico delle unità fitosociologiche identificate;
- Banca dati dei rilievi vegetazionali
- Rappresentazione cartografica delle associazioni briofitiche identificate.

- Produzione di un CD/DVD con descrizioni di carattere divulgativo delle comunità briofitiche.

Il progetto è stato prorogato all'anno 2012 ed è stata trasmessa la documentazione finale.

Conservazione della Lepre italica (*Lepus corsicanus*)

La Lepre italica è una specie endemica dell'Appennino centro meridionale, per la cui conservazione l'Ente Parco Nazionale e ha in atto programmi di monitoraggio e ricerca sin dal 1998, anno in cui questa specie è stata scoperta. I dati dell'Ente parco sono stati importanti per la stesura del Piano d'Azione Nazionale sulla lepre italica.

In continuazione con quanto già svolto, il progetto intende aggiornare le conoscenze sulla distribuzione della specie e realizzare un progetto di reintroduzione in aree idonee.

Risultati attesi:

- Progettazione e realizzazione delle attività per la reintroduzione mediante traslocazione di animali catturati in situ;
- Monitoraggio biosanitario sugli animali catturati nelle attività di reintroduzione;
- Ampliamento delle conoscenze sulla etologia della specie (studio dell'home range);
- Aggiornamento delle conoscenze sulla distribuzione e consistenza numerica della lepre italica e della lepre europea;
- Analisi della dieta;
- Individuazione di linee guida per il miglioramento dell'habitat in cui vive la lepre italica.

Nell'anno 2012 il progetto si è concluso positivamente ed è stata fatta la liquidazione finale.

Individuazione e valutazione dello stato di conservazione delle specie vascolari rare

L'individuazione e valutazione dello stato di conservazione delle specie vegetali rare del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni rappresenta una base conoscitiva fondamentale per approntare le più adeguate misure di conservazione.

A tale scopo l'Ente Parco ha condotto un primo studio ed è stato redatto un elenco di 231 piante vascolari, particolarmente rare (8 Felci, 1 Gimnosperma, 132 Angiosperme Dicotiledoni, 92 Angiosperme Monocotiledoni) presenti sul territorio del Parco.

Per ognuna di queste entità è stata condotta un'analisi critica dei dati bibliografici al fine di valutare lo stato delle conoscenze sulla loro distribuzione nel territorio del Parco. Per le entità ritenute di maggior interesse sono state redatte carte distributive relative a 91 specie e verificati, attraverso indagini di campo, gli attuali dati distributivi relativi a dieci specie critiche.

In continuazione con quanto già svolto, l'Ente Parco si propone di aggiornare e implementare le informazioni sulla presenza nel territorio del Parco delle seguenti entità critiche: *Asplenium petrarchae* (Guérin) DC.; *Cosentinia vellea* (Aiton) Tod.; *Buxus sempervirens* L.; *Convolvulus lineatus* L.; *Crocus imperati* Ten.; *Erica scoparia* L.; *Iberis semperflorens* L.; *Isoëtes histrix* Bory; *Minuartia moraldoi* F. Conti; *Orchis pallens* L.; *Paris quadrifolia* L.; *Platanus orientalis* L.; *Pteris cretica* L.; *Quercus ithaburensis* Decne. *macrolepis* (Kotschy) Hedge & Yalt.; *Rhamnus pumila* Turra.

Risultati attesi: